

FROSINONE VEROLI - FERENTINO

Domenica, 7 dicembre 2014



indioceci

Diocesi di Frosinone - Veroli - Ferentino
Via dei Monti Lepini, 73
03100 Frosinone
tel. 0775.290973
fax 0775.202316
e-mail: avere@diocesifrosinone.com
sito internet: www.diocesifrosinone.com
Facebook: [Diocesi di Frosinone - Veroli - Ferentino](#)

pagina diocesana

Per contattare la redazione

Per inviare materiale, segnalare iniziative che si svolgono nella vostra comunità parrocchiale o le manifestazioni che vi coinvolgono come gruppo, associazione o movimento, inviare articoli e fotografie all'indirizzo avere@diocesifrosinone.com entro il martedì di ogni settimana (per informazioni contattare Roberta Ceccarelli o Francesco Santoro allo 0775290852)

riflessione. Non rimanere indifferenti a miseria, guerra, alla violenza delle nostre città, abbandono degli anziani, anonimato della gente bisognosa

Non si è cristiani senza conversione



Il prof. Alvitri ha moderato e il Vescovo durante l'incontro

«Una Chiesa in uscita», questo il monito del vescovo all'incontro d'Avvento per operatori pastorali

DI AMBROGIO SPREAFICO *

Cari amici, siamo in un mondo dove il male colpisce in maniera violenta. La violenza è diventata quasi parte della vita di ogni giorno, vicino e lontano da noi. La violenza del terrorismo, l'Isis, delle guerre, dei massacri di gente innocente come quegli studenti messicani in Messico, sequestrati e uccisi e bruciati. C'è anche una

violenza dei pensieri, dei giudizi, delle parole, di una ricchezza che depreda e schiaccia i poveri. C'è una violenza nascosta nelle famiglie, che non emerge, una violenza sulle donne, sui bambini. Di fronte alla violenza è facile chiudersi nei propri



Il saluto del Vescovo

Basta violenza sulle donne» Il vescovo mattina la sala "Mons. Marafini" della Curia ha ospitato il seminario "Presentazione dei servizi territoriali dedicati alle donne vittime di violenza". Vi hanno preso parte le associazioni La Caramella Buona, Auser del Frusinate, Calcutta Onlus, Risorse donna, Telefona Rosa, SOS Donna e Diaconia Onlus, impegnate nel sostegno alle donne vittime di violenze. Il vescovo ha portato il suo saluto in apertura dei lavori sottolineando l'impegno portato avanti queste associazioni dalle operatori Caritas per contrastare ogni forma di violenza verso le donne.

Nel corso del seminario è stato anche sottoscritto il protocollo d'intesa "Più sicuri e solidali" tra la Questura di Frosinone e la Cooperativa Sociale "Diaconia" ente gestore della Caritas Diocesana e di un centro antiviolenza per mettere insieme professionalità, sensibilità, esperienza e determinazione per aiutare le donne vittime di violenze.

Una collaborazione che si prefigge come obiettivo quello di rompere un silenzio troppo assordante, dietro il quale si nascondono spesso donne incapaci di reagire, attraverso strategie condivise finalizzate alla prevenzione ed al contrasto della violenza di genere. L'ostacolo più grande, infatti, è rappresentato dalla difficoltà della vittima di denunciare gli episodi subiti e spesso costretta, in piena solitudine, a convivere con un pesante disagio nell'ambiente domestico o lavorativo.

presentati i servizi territoriali

«Basta violenza sulle donne»

Il vescovo mattina la sala "Mons. Marafini" della Curia ha ospitato il seminario "Presentazione dei servizi territoriali dedicati alle donne vittime di violenza". Vi hanno preso parte le associazioni La Caramella Buona, Auser del Frusinate, Calcutta Onlus, Risorse donna, Telefona Rosa, SOS Donna e Diaconia Onlus, impegnate nel sostegno alle donne vittime di violenze. Il vescovo ha portato il suo saluto in apertura dei lavori sottolineando l'impegno portato avanti queste associazioni dalle operatori Caritas per contrastare ogni forma di violenza verso le donne.

Nel corso del seminario è stato anche sottoscritto il protocollo d'intesa "Più sicuri e solidali" tra la Questura di Frosinone e la Cooperativa Sociale "Diaconia" ente gestore della Caritas Diocesana e di un centro antiviolenza per mettere insieme professionalità, sensibilità, esperienza e determinazione per aiutare le donne vittime di violenze.

Una collaborazione che si prefigge come obiettivo quello di rompere un silenzio troppo assordante, dietro il quale si nascondono spesso donne incapaci di reagire, attraverso strategie condivise finalizzate alla prevenzione ed al contrasto della violenza di genere. L'ostacolo più grande, infatti, è rappresentato dalla difficoltà della vittima di denunciare gli episodi subiti e spesso costretta, in piena solitudine, a convivere con un pesante disagio nell'ambiente domestico o lavorativo.

presepe. A San Paolo apostolo una tradizione che si rinnova

Si rinnova come ogni anno la tradizione del presepe presso la chiesa San Paolo, quartiere Cavoni di Frosinone. Siamo al sesto anno in cui un gruppo di amici, uniti dall'amore e la passione per il presepe, si ritrovano presso i locali della chiesa, a rinnovare il presepe che anno dopo anno viene ampliato per usufruire pienamente dello spazio dato. Il presepe si estende su una superficie di oltre 60 mq, ma la vera novità di quest'anno, è la possibilità per i visitatori di immergersi nell'atmosfera del presepe passando tra i vari paesaggi, che comprendono le case della Palestina dell'antico. Di fronte al Natale che viene sempre solo per farci bussare e trasformare in festa pagana e gastronomica, il presepe perpetua i valori del cristianesimo, che sono sempre attuali: l'amore di Dio che si incarna ed entra nella nostra storia trasformando i rapporti nella pace e nella gioia.

Il presepe sarà aperto dal 24/12/2014 al 6/1/2015 nei seguenti orari:

Giorni festivi: 10-13 e 17-20
Giorni feriali: 17-20

Famiglie per un mondo nuovo

Il 28 dicembre
iniziativa diocesana
presso la chiesa
del Sacro Cuore

La «privatizzazione» è una delle sfide che la famiglia oggi deve affrontare. Il capitalismo individualista sempre più accentuato rischia ogni giorno di più di confinare genitori e figli tra le mura domestiche, dimenticando che il nucleo familiare è la prima società umana, il luogo dove si trasmette la

fede e i valori fondamentali della convivenza come la fratellanza, la lealtà, l'amore, la verità, il rispetto, la solidarietà tra le generazioni. La famiglia rappresenta l'ambito di formazione integrale dei futuri cittadini del mondo. Come dice Papa Francesco, «l'amore familiare è secondo non solo perché genera nuova vita, ma perché amplia l'orizzonte dell'esistenza, genera un mondo nuovo, ci fa credere, contro ogni scoraggiamento e disfattismo, che una

convivenza basata sul rispetto e fiducia è possibile». Di fronte a tante sfide che impegnano la famiglia anche nel nostro territorio, la Commissione diocesana per la Pastorale Familiare ha programmato come prezzo di pregio, alcuni esami da svolgere il 20 e novembre e il 1° dicembre (Sacro Cuore), a Ferentino (Santa Maria Maggiore), a Cecano (San Giovanni Battista) e altri sono in programma a dicembre con il seguente calendario:

- 14 dicembre a Monte San Giovanni Campano presso Santa Maria della Valle alle ore 18.30.
- 14 dicembre a Pofi presso San Rocca alle ore 20.
- 28 dicembre, in occasione della festa della Sacra Famiglia, a Frosinone nella chiesa del Sacro Cuore (alle 16.30; mentre la Santa Messa animata dalle stesse famiglie con il rinnovo delle promesse matrimoniali. Le famiglie impegnate nella Pastorale si augurano che la partecipazione, già

numerosa, si ampli grazie all'impegno di tutti ad divulgare l'iniziativa in ogni singola parrocchia delle Diocesi: famiglie tutte vi aspettiamo! Commissione Diocesana di Pastorale Familiare Per info: famiglia@diocesifrosinone.com



mercoledì scorso al palasport di Frosinone

Come si fa per essere liberi di fronte alla morte

Sape per quale motivo ci si sveglia la mattina, che equivale a dare un nome al proprio sogno. Trovare i maestri che prendano sul serio l'unicità di un giovane. Avere la coscienza che tale unicità è fatta non per affermarsi ma per servire gli altri.

Sono alcune delle tre impegnative conseguenze che Alessandro D'Avenia, insegnante e scrittore, ha lasciato alla platea di mille e cinquecento studenti delle scuole superiori di Frosinone e provincia, incontrati mercoledì scorso presso il Palazzetto dello Sport del capoluogo ciociaro per la presentazione del suo ultimo romanzo, «Ciò che inferno non è», appena uscito per Mondadori. Organizzato dalla libreria Ubik, l'incontro con uno degli autori che negli ultimi anni più ha fatto breccia negli interessi dei lettori giovani, non ha in realtà rispettato il canonico schema di puero evento editoriale, trasformandosi piuttosto in una vera e propria inedita lezione sulle domande degli adolescenti, sulla

sfida che è la vita, sui talenti da mettere in campo per rispondere alle attese più profonde del proprio cuore.

Il professor D'Avenia ha sfoderato le sue capacità comunicative davanti al pubblico giovanile ma anche a genitori e insegnanti e, da vero educatore, tra una citazione dal latino e una battuta sul complicato mondo dei ragazzi, è andato senza remore a toccare il «cuore della questione», quella tensione irresistibile alla pienezza che ogni giovane si porta scritta finanche nella spasmodica cura del corpo, «che cerca in realtà di stare a passo con lo spirito, vera dimensione in cui l'uomo trova se stesso».

Da qui l'autore di «Bianca come il latte rosso come il sangue» e di «Città invisibili» non ha esitato a tessere un elogio dell'adolescenza, «tempo della libertà in mano tua», e, volendo parlare quasi a ciascuno dei tantissimi studenti, ha chiesto loro di mettersi in gioco con le proprie luci e le proprie ombre, attraverso due scelte di fondo: «non sprecare la propria unicità» e «lasciare guardare negli occhi da chi se lo merita», da quei maestri, cioè, il cui sguardo può davvero cambiarti. Come è successo a lui stesso quando, giovane liceale a Palermo, incrociò gli sguardi dell'insegnante di Lettere che amava ciò che insegnava, e del prof di Religione, un tale don Pino Puglisi che sarebbe di lì a poco stato ucciso dalla mafia. «Il primo», ha raccontato D'Avenia, «mi fece scoprire cosa fare nella vita», il secondo, soprattutto dopo avergli insegnato a scrivere di Dio. E proprio alla memoria di don Puglisi si dedicava «Ciò che inferno non è», ispirato nel titolo ad un racconto di «Le città invisibili» di Calvino: un romanzo che D'Avenia ha rivelato di aver scritto «per capire come si fa ad essere così liberi dinanzi alla morte, come è stato don Pino che sorrisi al suo assassinio». Il messaggio lasciato dai parrocchi di Frosinone è stato lo stesso che scrisse col sangue il parroco di Brancaccio: «Scorgere in mezzo all'inferno ciò che inferno non è e dargli spazio, farlo crescere». A giudicare dai tanti calorosi applausi dell'uditore, i mille e cinquecento hanno capito e sottoscritto appieno.

Augusto Cinelli